Anno XLV N. 39. Pordenone, 25 Settembre 1915 *(Conto corr. con la posta)*

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 25 SET 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 18.

— Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra scorreria del 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di Presena (Valle di Genova).

— Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria disperse coi suoi tiri una colonna in marcia da Varda verso Corvara.

— In valle del torrente Pontebbana (Fella), un nostro reparto in ricognizione incontratosi con altro del nemico, lo assalì e lo fugò prendendo 17 prigionieri fra i quali 2 ufficiali.

— Anche sul Carso, colonne nemiche di truppe e carriaggi furono efficacemente battute dalle nostre artiglierie.

— Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di S. Croce lungo la ferrovia di Trieste: la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovica.

— Un velivolo nemico lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di Begliano: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno.

Domenica, 19.

— Nella notte sul 17, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò le nostre posizioni di monte Coston, a nord-ovest di Arsiero, ma fu respinto con perdite.

— Nel mattino successivo le nostre truppe attaccarono e dispersero forze nemiche a monte Valpiana, nella valle del torrente Maso (Brenta).

— Altro nostro reparto distrusse ricoveri nemici a campo Fossernica, nella valle del torrente Vanoi (Cismon).

— Nella zona di Plezzo, compiuto l'assetto difensivo delle posizioni recentemente conquistate, la nostra offensiva diretta a completare lo sbarramento degli accessi alla conca, venne ripresa con rinnovato vigore. Lungo tutta la fronte di attacco, dalle aspre balze del Rombon agli insidiosi pendii boschivi dal Javorcek ed alle nude roccie del Lipnik, le nostre fanterie, con l'assiduo ed efficace appoggio delle artiglierie, riuscirono ad avvicinare le fortissime linee nemiche, protette da profondi ordini di reticolati, e ad aprirvi larghe breccie.

Sul monte Javorcek alcuni trinceramenti furono espugnati, l'osservatorio e due Blockhaus fatti saltare, presi 50 prigionieri tra i quali 2 ufficiali.

— Nella zona del Carso, nella notte sul 17, il nemico tentò due piccoli attacchi: fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Lunedì, 20.

— Nella zona a nord-ovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentini, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varagna, dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Vezzena; anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

— Sul Carso, il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco detto «Ferro di Cavallo» nella zona del monte S. Michele. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza le nostre fanterie riuscirono ad occupare a mano a mano tutto il bosco, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario ed i suoi ripetuti controattacchi.

È segnalata la slealtà di truppe nemiche che, simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo reparto e ad infliggergli forti perdite.

— I nostri dirigibili hanno eseguito una incursione sul campo di Aisovizza colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio ed il viadotto della ferrovia di Nabresina. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

— Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese come Asiago e Bassano. Si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

Martedì, 21.

— Ulteriori notizie intorno al combattimento del giorno 18 presso Osteria Fiorentini, mettono in rilievo l'importanza del successo da noi conseguito. Il nemico pronunciò dapprima un violento attacco contro l'ala destra delle nostre posizioni, avanzando con una grossa colonna tra Soglio d'Aspio ed il termine N. 5 della frontiera, e respinto dopo quattro ore di intensa lotta, tentò poi con altra colonna proveniente da Malga Gherle, l'attacco della nostra ala sinistra, ma fu egualmente ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

— Piccoli combattimenti, con esito a noi favorevole, hanno avuto luogo: a monte Lavanech in valle di Daone; sul massiccio della Tofana nell'alto Cordevole, e sul Rauchkofel, alla testa della Rienz.

— Nella conca di Plezzo il nemico, visto vano ogni suo sforzo per ricacciarci dalle posizioni toltegli, lanciò granate incendiarie sulle località di Cezsoca, Dvor e Plezzo, che furono quasi distrutte dalle fiamme.

Di rimando, la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio di Koritnica, ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

— Sul Carso, il fuoco aggiustato delle nostre artiglierie snidò truppe austriache dal bosco di monte Cosich, che furono poi inseguite con efficaci tiri a shrapnel. Il bosco andò in preda alle fiamme.

Mercoledì, 22.

— All'infuori di piccole operazioni controffensive, da noi compiute con esito felice nel vallone di Travenanzes e sulla Tofana, in valle Boite, al passo di Volaia nell'alto Degano e sul monte Rombon nella conca di Plezzo, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

— In Carnia, il nemico, spingendo avanti al coperto le proprie artiglierie, riuscì a lanciare alcuni proiettili incendiari e granate asfissianti sul villaggio di Paularo. Ma le nostre batterie, dalle fortissime posizioni che sbarrano la testata della Valle di Paularo, con pochi ed aggiustati tiri ridussero prontamente al silenzio le artiglierie avversarie.

Giovedì, 23.

Ardite e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nella zona montuosa a nord-ovest di Cortina di Ampezzo, allo scopo di scacciare piccoli reparti nemici che insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del Gruppo del Cristallo, disturbavano la nostra occupazione.

Le operazioni hanno assunto maggiore importanza nella zona del Cristallo, ove l'asprezza ed il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canaloni di accesso favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario.

Tuttavia, mercè l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne, i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso, verso le vallate del Felizon (Boite) e del Seeland (Rienz).

— Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte Hermann di cui ormai non resta in piedi che la casamatta, dalla quale parte ancora qualche colpo.

— Nella zona di Gorizia, la nostra artiglieria aprì fuoco efficace contro le stazioni di S. Pietro e Borgo Carinzia, ove erano segnalati movimenti di truppe.

Su tutta la rimanente fronte la situazione è invariata.

Venerdì, 24.

— Nella notte del 21, un nostro reparto, spintosi sul monte Melino, allo sbocco di Valle di Daone in Valle Giudicarie, raggiungeva, col favore delle tenebre, le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgerne i reticolati ed a demolirne in parte i trinceramenti.

— Durante la giornata del 22 e nella successiva notte del 23, furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate; a Malga Prà del Bertoldi, a nord ovest di monte Coston, al Sasso di Stria, nella zona di Falzarego, sulla collina di S. Maria, nel settore di Tolmino.

In questi giorni i tedeschi hanno avuto qualche successo sui russi e questi ultimi contro gli austriaci. Nei Dardanelli niente d'immutato.

Venne annunciata la mobilizzazione della forza bulgara, a cui farà seguito quella delle forze greche.

Gli avvenimenti balcanici prendono una piega gravissima.

Afta epizootica.

L'afta epizootica continua ad estendersi in tutta la provincia; il numero dei Comuni infetti aumenta ogni giorno. Anche i Comuni di Pasiano, Azzano, Prata sono stati colpiti da questa malattia contagiosa con una certa gravità specialmente nei giovani animali.

L'afta è una malattia *infettiva* perchè prodotta da microbi non ancora conosciuti; è *acuta* potendosi manifestare entro 24 ore e anche protrarsi 10-12 giorni — ordinariamente 3-6 giorni —; *contagiosa* perchè si comunica da un animale all'altro. Colpisce principalmente i *bovini*, ma anche i *suini*, gli *ovini*, i *caprini* e anche l'uomo, specie i bambini potendola prendere bevendo latte di animali ammalati, il quale non sia stato fatto bollire o mangiando i prodotti del latte freschi, preparati con latte non riscaldato.

Il germe della malattia risiede nelle vescicole e nelle conseguenti piaghe, nella saliva, nello scolo nasale, nelle lagrime, nel latte, perchè ad essi viene a mescolarsi il liquido delle vescicole o afte. E' *benigna* quando non porta conseguenze mortali; *maligna* quando provoca la morte, che può avvenire in pochi giorni o in forma apoplettica o fulminante, come ebbi a verificare alcuni casi anche qui da noi nei vitelli.

La malattia è caratterizzata, oltre che dai sintomi comuni dell'animale ammalato, colla comparsa di vescicole o afte alla *bocca*, dalla quale cola la saliva, e ai *piedi* fra i due unghioni e poi alla corona manifestando dolore intenso, per cui l'animale muove continuamente l'arto, o rimane sdraiato — o alla *mammella* che apparisce dura, gonfia, rossa, dolente. — Gli animali prendono questa malattia mediante l'allattamento, la coabitazione, la promiscuità di essi nei pascoli, nelle fiere, nelle esposizioni, nei vagoni nelle navi, oppure per la contaminazione dei foraggi, erbe, bevande, locali di ricovero, abbeveratoi, arnesi di governo. Le persone addette alla custodia, i gatti, i topi, i ratti, le galline, i colombi, i passeri, le rondini, le mosche, i tafani — il concime infetto nei campi, il commercio dei foraggi, delle pelli, delle lane, possono essere capaci di trasportare i germi infettivi. Questa malattia anche quando non determina la morte portano un danno approssimativo da 50 a 150 lire per ogni bovino e indirettamente abbiamo i danni provocati dal sequestro, isolamento, disinfezione, chiusura di mercati. Gli animali che ne furono colpiti possono riammalare anche se siano trascorse soltanto poche settimane dalla loro guarigione, però in forma più benigna, avendo l'esperienza dimostrato che l'infezione naturale conferisce un certo grado di resistenza per quanto variabile da individuo a individuo, da infezione a infezione, da località a località. — E così, quando si manifestano i primi casi, si consiglia di inestare gli animali ancora sani allo scopo di abbreviare la durata dell'infezione e acquistare un certo grado di resistenza per quanto passeggera.

Interpreti i poteri pubblici centrali, a mezzo la direzione generale della sanità pubblica, ora, pazienti studiosi vanno svolgendo esperienze per trovare un metodo di immunizzazione sicuro ed applicabile per una generale profilassi.

Quanto alla cura non esiste un rimedio specifico; conviene una sostanziosa gradita alimentazione per mantenere, sollevare le forze dell'animale e contemporaneamente per diminuire la gravità, i danni, la durata; e favorire la cicatrizzazione delle afte con lavature di soluzioni disinfettanti astringenti. Quello che importa maggiormente n'è la disinfezione senza economia degli ambienti, delle persone, degli animali e l'applicazione severa delle norme d'igiene e di profilassi, onde estinguere o almeno limitare l'infezione, e per questo il proprietario deve essere di valido aiuto alle Autorità nei provvedimenti di difesa.

—

A proposito di cura dell'afta, nel circondario di Sacile e di Pordenone vige la credenza che vi sia un empirismo capace di curare gli animali colpiti da afta. E tale diceria è giunta anche a Prata tanto che il signor Giobbe Brunetta, animato alla certezza, ha tanto insistito di voler provare nei suoi animali ammalati. Contrario all'empirismo invasore, col permesso del sig. Sindaco del Comune di Prata anch'io, a malincuore, ho dato la mia adesione per vedere che cosa si poteva ricavare da questa scienza occulta e fu stabilita la prova sperimentale.

Ho scelto sei animali infetti, un bue, due bovine dell'età di anni 14, due bovine di mesi 18, un vitello di giorni 12. Furono riscontrati e notati tutti i dati clinici e poi gli animali furono consegnati per la cura al sig. Montanari Giovanni di Sacile assistito dai fratelli Santarossa Sante e Giacinto di Tamai. Chiamato a vedere dopo la cura fatta, ho potuto riscontrare che non solo gli animali non mangiavano, ma anche un aumento notevole di temperatura e la comparsa di nuove afte: un peggioramento generale, la morte del vitello, un vero disastro; tanto che il Montanari, meravigliato del troppo eloquente insuccesso, ha dichiarato di ritirarsi e di non più provare. — E per conto mio sono stato contento di aver fatta l'esperienza.

Ai gonzi novelle prove; al sig. Montanari il posto meritato dal divo Baccelli nella cura dell'afta.

Pasiano di Pordenone, 22 Settembre.

Dott. G. B. Comparetti

Un'opera d'Arte Sacra.

I nostri lettori non avranno certamente dimenticato il noto pittore Duilio Korompay, residente a Cimpello, che l'anno scorso, in questa stagione, tanto si fece ammirare in una piccola quanto significantissima mostra di alcuni bozzetti e quadri in una sala a piano terra del palazzo Cossetti. Oggi la sua versatilità si manifesta in un'opera di carattere ben differente: in una *Via Crucis*, che nella Chiesa di S. Giorgio in Pordenone sarà visibile dal giorno 25 corr. al 2 ottobre p. v.

Lo spazio non mi concede di poter dire particolarmente di tutti i quadri che, nobilmente racchiusi in graziose cornici, dall'artista stesso disegnate e finemente eseguite dal nostro bravo Maroder, si allineano appesi nel mistico silenzio della bianca Chiesa; ma ciò che colpisce a prima vista si è, che pur rimanendo infrenato dalle esigenze dell'austerità del soggetto, le forti qualità pittoriche del Korompay si esplicano ugualmente, e forse maggiormente nel disegno castigato e vigoroso delle diverse figure e nella robustezza del colore.

Superata la difficoltà di armonizzare, sia nella proporzione delle singole figure e delle masse, quanto nell'intonazione i quattordici quadri, troviamo che il colore stesso ne assume un'espressione impressionante. E se nei primi il Cristo, oppresso dalla pesantissima croce, si muove faticosamente e dolorosamente fra una moltitudine variopinta, piena di movimento e smagliante di luce e di colore, nel suo ambiente orientale, indovinatissimo specialmente nell'*incontro con le donne di Gerusalemme*, precipitando il dramma, anche il colore incupisce; e dall'*ultima caduta*, uno dei quadri più riusciti, il cielo che va tragicamente oscurandosi, alla *morte sulla croce* avvolge di paurose tenebre la Grande Madre impietrita dal dolore, la disperata Maddalena e S. Giovanni esterefatto; mentre da uno squarcio luminoso, sul quale stacca fortemente il profilo del Redentore e in cui si scorgono confuse aureole d'angeli, raggi di luce mistica profilano la drammatica scena e fulmini si scagliano sulla lontana Gerusalemme.

L'opera totale ha quindi degli episodi grandiosi e profondamente sentiti; e, qualità rara, in tutti la figura del Protagonista primeggia vivamente con la sua espressione, or profondamente dolorosa, or rassegnata, ripetuta in tutti i quadri con maestria da ritrattista.

Non creda con ciò il lettore che io voglia solamente lodare e che non manchi qualche difetto. Questo è sempre inevitabile in un'opera così complessa; e i nei che quà e là si protrebbero scoprire, non ne diminuiscono certamente il valore; essi dipendono non da imperizia tecnica, ma sopratutto dalla mancanza di esercizio per simili soggetti chè, se per l'arte profana miriadi di esposizioni si aprono ai nobili cimenti degli artisti, per l'arte sacra non vi sono che le rare commissioni.

Così, congratulandomi intanto col valente artista, gliene auguro, specialmente per qualche bella Pala, dove, perfezionandosi, potrà mettere in maggior evidenza le preziose sue doti di scrupoloso disegnatore e forte colorista.

D. C.

Cronaca cittadina.

XX Settembre.

Per la ricorrenza della data memoranda, lunedì la nostra città era tutta imbandierata e la Giunta pubblicò un patriottico manifesto.

Nelle ore pom. giunsero qui, in gita sportiva, circa 50 giovani esploratori della sezione di Sacile. Essi destarono una simpatica curiosità e la più viva ammirazione in quel poco pubblico che, nelle ore pom. dei giorni festivi, circola per le nostre vie.

Se si fosse saputo a tempo della loro venuta fra noi, sarebbero stati ricevuti e trattati come si meritavano.

Per il calmiere.

L'egregio cav. Francesco Asquini, assessore municipale, aveva convocato per l'altra sera, giovedì, i commercianti ed esercenti della città e la Commissione d'Annona per concretare il calmiere su tutti i generi di prima necessità. Ma pochi v'intervennero, tanto che la seduta fu prorogata a lunedì sera.

Speriamo che nessuno vi manchi.

Per gli indumenti ai soldati.

Il Prefetto di Udine così ha composto la sottocommissione pro indumenti militari: sig. Lolli cav. dott. Luigi sottoprefetto presidente, Brusadini cav. Antonio vice presidente, Antonini Giovanni, Cavarzerani cav. avv. Gio Batta, Guarnieri avv. Giacomo, Zanini Giovanni e signore Asquini Maria, Cossetti Dirce, Casetta Luigia, Locatelli Erminia, Poletti Paolina, Polon Rosa, Salsilli nata Cassini Elisa e Salsilli Giuseppina. A rappresentante militare il maggiore Pareschi cav. Annibale.

Il Presidente e vice presidente si recarono ad Udine per conferire con i preposti alla Commissione provinciale, onde informarsi su quanto era necessario per assicurare il sollecito inizio del lavoro della Commissione, e le norme che devono regolarlo.

Ci consta che la Commissione ha già impegnata, per gli indumenti militari, una discreta quantità di lana presso i nostri negozianti, come da incarico avuto dalla Commissione Centrale.

Contro l'accattonaggio.

Ci scrivono:

« A dire il vero, il Comitato contro l'accattonaggio era meravigliosamente riescito a togliere il doloroso spettacolo della questua in città.

« Ora, invece, non pochi bambini e bambine, con molesta insistenza, scorrazzano le vie, invadono gli esercizi pubblici, tirano la giacca per istrada, per chieder l'elemosina. Non è come il piccolo derelitto che desti pietà; ma questa esposizione di miseria, questo abbandono di piccole esistenze, non è tollerabile. Il più delle volte poi, ciò che si raccoglie col pretesto di sfamarsi, termina per alimentare il vizio, e col vizio la degenerazione.

« Perchè dunque le Autorità non provvedono a togliere questo serio malanno? Perchè non si informano della vera condizione di quelle famiglie? E se veramente meritevoli di aiuto perchè non le aiuta? In questo momento più che mai è doveroso sollevare le miserie per tener alto lo spirito, per conservare gli animi forti, tutti intenti alla difesa della Patria minacciata nei suoi più sacrosanti diritti.

« Si tolga quindi dagli occhi tutto ciò che serve a deprimere lo spirito e con larga mano si aiuti chi ha bisogno.

Un cittadino. »

Il *cittadino* ha ragione.

Le guardie comunali dovrebbero rimandare alle loro case quei bambini, dopo aver preso nota del nome dei rispettivi genitori per comunicarli alla Congregazione di Carità, incaricata dal Comitato alla distribuzione dei sussidi.

La Congregazione sa chi ha o non ha un estremo bisogno; e, secondo i casi, saprebbe rifiutare o concedere alle famiglie di quei bambini un sussidio perchè questi non avessero più a recarsi alla questua.

Però, il fondo per l'abolizione dell'accattonaggio non è tale da consentire congrui sussidi. E per poter assistere le famiglie dei veramente bisognosi in modo, per non morire di fame, di dover ricorrere, magari col mezzo dei bambini, alla carità pubblica, occorrerebbe aumentare il fondo predetto.

Molti cittadini non contribuiscono contro l'accattonaggio; e bisogna persuaderli a concorrere in quest'opera civile ed umanitaria, tanto più che parecchi tra quelli che pagano le quote semestrali minacciano di non farlo più in avvenire, non intendendo essi di tener liberati dalle molestie degli accattoni chi, per esosa tirchieria, mai ha versato un soldo a questo scopo.

Lo abbiamo scritto tante volte: **Tutti, in proporzione dei propri mezzi, devono concorrere alla abolizione dell'accattonaggio, altrimenti in un tempo molto prossimo dovremmo vedere nuovamente lo spettacolo doloroso ed indecoroso di tanti mendicanti per le vie della nostra città.**

Il discorso di Padre Gemelli.

Domenica, per l'annunciato discorso del Padre Gemelli, accorse al nostro Duomo un pubblico numerosissimo. Si calcola che non ci siano state meno di 2500 persone. In posti distinti c'erano le Autorità militari, e alcune delle Autorità civili.

Quando apparve il Padre Gemelli, scoppiò un applauso. Egli salì sul pulpito nella divisa di capitano.

Ecco un largo riassunto del suo discorso:

« Il vostro numero mi dice quello che è nel vostro cuore in questa ora storica che il nostro Paese attraversa; in quest'ora in cui noi sentiamo di essere non più piccole creature, ma i grandi propugnatori di una causa nobile e grande, in cui noi diamo tutto il nostro essere per portare a termine l'opera cominciata dai nostri vecchi; in quest'ora suprema, bella, grande, feconda, in cui noi siamo chiamati a combattere pel trionfo della civiltà, per il trionfo di una grande idea; e in questa ora solenne noi sentiamo la bellezza e la grandezza di questa idea; il nostro Paese sente la coscienza della sua grandezza. E' la coscienza nazionale rinnovata nelle nostre anime.

« In questo momento il più grande, sublime sacrificio siete voi o madri, o donne che lo compite! Ma voi, che avete veduto partire i vostri figli e li avete seguiti alle frontiere in mezzo al tormento e all'angoscia, sappiate che prima di tutto i vostri figli combattono per voi; per voi donne che li avete cullati fra le vostre braccia; che avete sognato nelle lunghe veglie il loro avvenire felice e glorioso; per voi che avete formata la loro coscienza; per voi che da vere donne italiane ora li donate alla Patria!

« Essi combattono per voi madri, perchè, per noi soldati, la madre non è solo la creatura che ci ha dato la vita, ma è la madre comune, la terra nostra, il nostro paese, la nostra Patria che vogliamo più grande e gloriosa!

« E quando nei nostri accampamenti cala la sera, e la squilla del silenzio ci fa sentire più intimo il desio delle care cose lontane; quando tutto tace e solo la vigile sentinella veglia sul nostro sonno, in questa ora triste i nostri cuori si raccolgono, e vi vediamo o madri nostre.

« Il vostro volto caro e bagnato di lacrime ci appare colla sua bellezza e bontà; noi sentiamo l'eco della vostra voce, l'eco lontana dell'ultima parola benedicente che ci commuove il cuore, e allora anche il nostro ciglio si fa umido, poichè la vostra mano soavemente e dolcemente ci addormenta come quando eravamo bambini.

« Siate benedette o madri, per il sacrificio grande, sublime che compite facendo di noi olocausto alla Patria!

« E il nostro pensiero, la visione delle vostre mani benedicenti ci fa nascere un altro pensiero: il pensiero, l'imagine della Patria!

« Dolce è parlare di Patria; e l'amore per essa deve costituire il primo e più grande fattore per la nostra vittoria.

« Non sono solo i soldati che combattono nella tristezza delle loro trincee, attraverso ad ogni disagio, ad ogni rinuncia, offrentisi bersaglio ad un nemico insidioso.... Un'altra muraglia di ferro e di fuoco deve essere il baluardo che difende la Patria; e questa muraglia è formata dai petti vostri; la grande muraglia umana deve essere formata da chi è rimasto alle cure domestiche e che oggi deve comprendere tutte le rinuncie di chi è alle frontiere; che oggi deve moralmente e materlalmente aiutare l'esercito che ci difende; che deve oggi essere ancor più attivo e vigilante, perchè è nell'opera assidua di ogni cittadino e di ogni soldato la sicurezza della vittoria.

« Dell'amore di Patria vi parla il vostro campanile che vi vide nascere e crescere; ve ne parlano i vostri interessi; ve ne parla il vostro cimitero dove riposano le ossa dei vecchi che già han combattuto per l'unità nazionale, per la grandezza civile del loro Paese; della Patria vi parlano i venti secoli di storia attraverso i quali si è preparata la sua potenza; e questo amore oggi ci ammonisce e ci dice che non possiamo essere inferiori a quello che la storia ci dice di essere.

« La terra sulla quale si combatte fu già teatro di un'altra lotta titanica combattuta venti secoli or sono per far trionfare la civiltà latina sulla barbarie del Nord.

L'Isonzo, che scorre in mezzo a gole serene e vallate ubertose, la ridente Cividale, la vecchia Aquileia stendentesi al mare e guardante la sorella Venezia, già videro le antiche legioni romane lottare contro un nemico non dissimile da quello che noi oggi combattiamo per salvare la grandezza del pensiero latino. Essi cominciarono allora, e noi oggi riprendiamo le lance e gli scudi come vindici della libertà; noi siamo oggi l'espressione pura, bella, feconda della civiltà contro la barbarie; la nostra vittoria vuol dire la civiltà salvata.

« Quando vedete passare i treni dei feriti, la vostra anima è scossa, il vostro cuore si commuove; voi comprendete il sacrificio che nell'altare della Patria compie tanta gioventù che ieri attendeva libera e serena alle proprie cure; essi compiono il sacrificio della vita, ma voi ne dovete compiere degli altri.

« E qualunque privazione vi venisse imposta, ricordatevi che tutti abbiamo la missione di contribuire anche con minime forze alla maggior fortuna del nostro Paese; ricordatevi che un altro fattore, individuale, per conseguire la vittoria, è di avere la coscienza di questo sacrificio per poterlo compiere senza viltà di cuore, ma spontaneamente e a qualunque prezzo.

« Via da voi il pensiero degli interessi personali! La guerra sia in cima ai vostri pensieri, nel vostro linguaggio, nelle vostre anime!

« Tutti e tutto alla Patria!

« E quando voi donne attenderete alle cose domestiche; e voi contadini affonderete gravi nei solchi l'aratro; e voi operai batterete il ferro sull'incudine, non pensate che quel lavoro deve dare un utile a voi soli; pensate che il vostro lavoro è e deve essere anche per la Patria, fino a quando il sacrificio vi sia richiesto!

« E se domani venisse il bisogno di mangiare solo pane, se occorresse spogliarci di ogni bellezza esteriore, siate tutti spontaneamente e sinceramente pronti a dare ogni vostro avere pel supremo cimento.

« Dobbiamo essere grati agli uomini grandi che reggono le sorti d'Italia e che hanno oggi saputo portare i nostri eserciti al di là dei confini! Che saremmo noi ora se gli austriaci fossere venuti qui a devastare le nostre cittadine ridenti, a calpestare le nostre messi, a violare i nostri focolari, a massacrare le nostre creature?

Saremmo ripiombati sotto l'obbrobrioso tiranno che i nostri fratelli irredenti ancor temono, ma dal giogo del quale noi li trarremo alla fine della gigantesca lotta.

« E pensando a questo, sacrifichiamo con animo lieto non solo, ma con animo umile; perchè il sacrificio abbia valore, deve essere compiuto con umiltà di cuore, non potendosi dare mai abbastanza in confronto di quello che abbiamo ricevuto dalla Patria.

« Quindi assoggettiamoci volentieri a qnalunque sacrificio ci venga imposto dagli uomini sapienti che guidano i nostri destini, e la loro volontà sia la volontà collettiva della nazione. E se il sacrificio vi par duro, vi si pari dinanzi questo quadro: pensate alle trincee, a queste tombe dove la morte giunge a tradimento; pensate agli alpini che sui monti già soffrono il freddo; ai soldati del Carso, esposti alle granate nemiche; ai nostri cavalieri lanciati al galoppo colpiti dalle bombe scoppianti fra le loro file; pensate agli artiglieri pronti a colpire, ma pronti anche ad essere fatti a brani dagli obici nemici; pensate agli aviatori sfidanti invitti la morte in mezzo ai sorrisi del sole e del cielo; pensate alle estenuanti fatiche del soldato, al triste quadro dei morti, dei mutilati, e il sacrificio non vi parrà più tale, e voi darete fin l'ultima stilla del vostro sangue! Ricordatevi che ogni popolo ne compie dei sacrifici; e voi fate quanto hanno fatto le grandi nazioni.

« Se l'amor di Patria e lo spirito di sacrificio sono fattori della vittoria, un altro ve n'ha: il sentimento religioso, del quale parlo a voi come sacerdote e come soldato. I destini nostri e del mondo li guida Iddio e a Lui dobbiamo chinare la fronte a qualunque cimento ci provi. Questo vi dico come sacerdote; e come soldato vi dico che mai abbiamo sentito come in questi momenti la saldezza della fede cristiana; e non solo noi, ma anche quelli che per la fede ostentavano disprezzo, poichè noi ed essi sentiamo il bisogno che Iddio ci guidi, che Lui ci guardi, e lo invochiamo come i primi proseliti di Cristo or son 20 secoli.

« Come era grande allora la fede, altrettanto lo è ora. Nei momenti so-

lenni l'anima umana si sente più vicina a Dio, e lo chiama nella certezza ch'Egli ci sente e ci ascolta! E come oggi, fratelli d'ogni classe sociale, radunatevi ogni festa al tempio; è l'ora della invocazione. Anche noi, prosternati, preghiamo intorno ad uno dei modesti altari da campo dove il cielo ci parla della grandezza di Dio e mentre intorno a noi regna il vasto silenzio delle alpi e solo di lontano giunge talora l'eco della mitraglia e dei cannoni.

« Dio salvi la Patria!

« Preghiamo come pregano le nostre madri e sorelle, perchè abbiamo bisogno di Dio; e non è per viltà, nè per paura; ma perchè la prece è bisogno dell'anima di fronte alla grandezza, alla maestà della morte.

« E dopo la preghiera andiamo nelle tende. E' sera!.... Sentiamo che tutti dobbiamo avere un segno religioso con noi. E' la madre, la madre che nell'ultima ora del distacco, piamente, soavemente, con qualche artificio pietoso ha nascosto nelle pieghe della giubba, ha posto intorno al collo, il talismano di Cristo; e noi cerchiamo e troviamo la medaglietta, l'imagine, la coroncina benedetta, e quel segno ce lo portiamo alle labbra, e con quel segno baciamo la mano che ce lo ha dato e... « Dio salva le nostre famiglie e fa che si possa tornare ad esse vittoriosi! » E ci addormentiamo! Ma al mattino, quando suona la sveglia, eccoci pronti al comando dei nostri generali!

« Dio salvi il Re!

« Noi invochiamo su Lui la benedizione di Dio! Sul Re, su quest'uomo che è un simbolo, non una creatura; sul Re che noi vediamo passare di campo in campo, di trincea in trincea, sempre primo, sempre instancabile, e vediamo quanto sia grande, forte e magnanimo; sul Re, che è la storia che vive, che riassume in sè il passato e l'avvenire; sul Re che presto possa piantare colle sue mani il tricolore sulle alpi che costituiscono il nostro diritto e sul mare dal quale i fratelli oppressi tendono le mani imploranti.

« Il sentimento religioso ci deve dominare tutti e radunarci attorno all'altare; e se tornando a casa il cuore lacrima nel trovare un posto vuoto, sappiate essere forti; e se domani un triste annuncio vi dicesse che un brano del vostro cuore, o madri italiche, giace sugli ultimi lembi d'Italia, chiedete a Dio il conforto ch'Egli solo può dare.

« Siamo forti, perchè noi siamo gli artefici della grande vittoria, gli augusti preparatori di grandi avvenimenti; e se di fronte alla grande tragedia che sconvolge il mondo ci sentiremo smarriti, pensiamo che non può restare infeconda la idea sublime per la quale combatteremo fino alla morte.

« Dio benedici il Re! Benedici le nostre case! Benedici il nostro tricolore! Questo segno che ogni soldato e che tutti noi veneriamo, non deve essere solo confitto nella roccia delle alte vette conquistate!

« Non solo nella roccia perchè la roccia potrebbe sgretolarsi, ma nel nostro cuore vi getti profonde radici. »

—

Questo il pallido riassunto del poderoso discorso. Nei punti più salienti il pubblico non seppe frenare il suo entusiasmo e scoppiò in applausi.

Seguì una breve funzione, e la *Schola cantorum* cantò egregiamente l'inno « Dio salvi la Patria. »

Il pubblico sfollò il tempio al suono della marcia reale, e salutò poi alla sua partenza da Pordenone, con calorosi applausi, l'illustre oratore.

A. G. A.

Per il chiosco alla stazione.

I pordenonesi mandarono finora una grande quantità di sigari, dolci, cartoline illustrate, frutta, bibite ecc. al chiosco della stazione; **ma ben poche famiglie agiate dei paesi limitrofi,** fuori della linea ferroviaria, **si sono ricordate dei soldati qui di passaggio.** Eppure sono tutti nostri fratelli, e molti apparteranno ai Comuni che ci sono vicini.

I soldati gradiscono molto ora le frutta, e specialmente l'uva. **I possidenti nostri e dei Comuni limitrofi ne mandino dunque con sollecitudine al chiosco e in quantità generosa.**

Dimostrino essi la loro gratitudine a chi va sul fronte a combattere per la grandezza della Patria o da esso ritorna ferito.

Il *Barbiere di Siviglia* al nostro Sociale.

Mercoledì 29, al nostro Sociale, si rappresenterà il *Barbiere di Siviglia*, l'opera deliziosa dell'immortale Rossini, eseguita da artisti e coro tutti di.... sesso femminile.... Il colmo delle.... novità

La *tournée* agì in molti teatri di grandi città suscitando ovunque il più schietto entusiasmo.

Fra i tanti, riportiamo il giudizio dell'autorevole *Stampa* di Torino:

La temuta profanazione non solo non irritò il pubblico; non solo parve tollerata, perchè pudicamente rivestita delle vesti della crisi che imperversa sulle scene liriche; ma suscita un senso di sorpresa e di compiacimento nel pubblico abbastanza numeroso in platea e in galleria, onde la curiosità diffidente svanì ben presto per dare adito all'applauso più vivo.

Ad esempio fu notevole in ogni scena un senso di comicità contenuta, e di dignità che assai di rado ci occorse di ritrovare anche in riproduzioni tanto fatte di *Barbiere di Siviglia*. E molte pagine, ove il valore de' nostri moderni cantanti — educati ad altre prove, s'offusca di fronte alle difficoltà di certi vocalizzi, — apparvero qui in tutta la loro purezza.

Accenno sovratutto a questo riguardo alla esecuzione che Niny Bagnasco curò nella parte del conte di Almaviva. Era rude scenicamente e vocalmente il suo compito. Lo superò con raro accorgimento, facendo valere coi pregi della prestanza della persona, le doti di una voce pieghevole, intonata, e di una disinvolta signorilità di atteggiamenti. Così fu una lieta sorpresa per tutti Luisa Cortesi nella parte di Rosina. Agilità, sicurezza nelle note sovracute, padronanza della sua parte valsero alla distinta artista le più liete e meritate accoglienze.

Ed ecco invece tre accurate e vivaci e gustose interpreti nelle signore Gilda Timitz, Bice Lucchini e Vittoria Paganelli.

E se a questi nomi aggiungiamo quello di Maria Brambilla (Berta) troveremo tra i solisti una buona messe. L'orchestra, diretta da Guglielmo Soriente, mise in luce vari particolari e nello insieme, fu accurata nella ricerca del colore.... Il successo fu dunque uguale alla sorpresa.

Così da prevedere due bellissimi teatri anche stasera e lunedì (ultima sera) mentre la cronaca registra per la Compagnia un'altra pagina buona da unire a quelle segnate dagli applausi conseguiti a Firenze, a Genova, a Como, a Modena, ad Alessandria ed a Bergamo da questa animosa *tournée;* animosa e forse anche qua e là temeraria, ma dopo tutto simpatica perchè all'ardire corrispondono i mezzi.

Mercoledì, dunque, tutti al Sociale.

Croce Rossa.

Oblazioni pervenute al locale Comitato dal 13 al 24 corrente:

Operaie Filanda Marcolini	L.	35.30
Sig.na Montanari Angelina	»	107.—
Avv. Cav. G. B. Cavarzerani	»	500.—
Dott. Giovanni Del Bon	»	12.—
Società Elettrica	»	124.50
Impiegati ed operai della Tessitura di Rorai	»	250.—
Impiegati ed operai della Filatura Makò	»	185.—
Provento netto dello spettacolo datosi al Teatro Roma nei giorni 11 e 12 corr.	»	2089.25
Totale	L.	3303.05

—

Il Comitato della Croce Rossa, saputo che gli ospedali militari di riserva riescono assai difficilmente ad avere del vino vecchio per la distribuzione ai feriti, fa appello ai cittadini ed ai signori possidenti perchè vogliano inviare offerte di bottiglie di vecchio vino ai detti ospedali.

—

La gentile signora contessa Lina di Porcia e Brugnera, Vice-Presidente della sezione femminile del Comitato Distrettuale della Croce Rossa, ha ricevuto i seguenti indumenti per i soldati dalle signore e signorine:

Scaini Elisa, passamontagne 21; Sorelle Michieli, calzini paia 6, polsini paia 1; Guarnieri Elisa, calzini paia 12; le donne di Fagnigola, con a capo la sig. Amelia Salice Marsure, passamontagne 86, calzini paia 80, maglie 1; Angelina Zuliani, calzini paia 6; Prosdocimi Giustina, calzini paia 6; Pauly, calzini paia 6, passamontagne 6, sciarpe 3; Barutti Menica, passamontagne 8, calzini paia 8; Etro Rosina, passam. 1, calzini paia 22; Gaspardo Dionisia, calzini paia 6; Maroder, passam. 5; Elisa Marsilio, calzini paia 18; Contessa Anna di Ragogna e Luigia Casetta, farsetti 17, calzini paia 16, sciarpe 3; Tin Ada e Maria, farsetti 3, calzini paia 4; Botrè Rosa, calzini paia 6; Piazza Olga di Aviano, calzini paia 12; Marcolini Angelina, calzini paia 5, sciarpe 1, polsini paia 1; Marcolini Lina, calzini paia 6, sciarpe 1; Asquini Maria, calzini paia 15, passam. 6, sciarpe 2, farsetti 3; Zuletti Teresa, calzini paia 15; Contessa Montereale Lucia, calzini paia 6; Brusadini Emma, sciarpe 3, gambali paia 1, maglie 1, calzini paia 3; operaie della Filanda Cordenons, con lana loro distribuita dai proprietari della Filanda stessa, calzini paia 73; Cossetti Dirce, calzini paia 35, farsetti 11; Antonini Ida, calzini paia 3, maglie paia 2, mutande paia 2; Del Negro Lucia, passamontagne 2; De Santi e Sfreddo, passam, 12; Valenzin e figlia, passam. 24, guanti paia 12; Taiariol Conti Maria, farsetti 12; Bernardis Luigia, calzini paia 1; Contessa Brussa de Concina Italia, maglie 8, passam. 8, sciarpe 6, polsini paia 12, camicie 6; Pagotto Polese, sciarpe 10, guanti paia 1, ginocchiere paia 2; Pacchiega Isolina e Maria, calzini paia 12; Caviezel Figini, passam. 7, guanti paia 18; N. N., passam. 7, guanti paia 2; Peratoner Rosa, calzini paia 4; Coiazzi Elena e Maddalena di Roveredo, passam. 3, calzini paia 4, sciarpe 1; Porcia co. Alfonso, maglie 2, mutande paia 2; Gialinà cont. Bice, passam. 4, calzini paia 2; Gialinà cont. Maria, calzini paia 4; Perini Gialinà cont. Maria, passam. 2; Sam Dina, pezze da piedi paia 32, passam. 15; Poletti Marina, calzini paia 12, guanti paia 7, ventriere 10; Deotto, calzini paia 5; Chiaradia Clelia, calzini paia 8, gambali paia 1, ventriere 2, guanti paia 2; Momi, calzini paia 5; Puppin, passam. 6, calzini paia 4, farsetti 4; bambini Rina e Roberto Tommasi offrono la lana di due materassini.

Offrirono in luogo di indumenti di lana: Palazzin Sartori Pasqua L. 5, Baldissera Laura 10, Bolognin Regina 8, la Società *Fratellanza*, a mezzo del sig. Burei suo presidente, 30.

La sig. Contessa Lina di Porcia ha disponibile della lana per chi vuol confezionare gratuitamente indumenti per i soldati.

Preparazione civile.

Operai Filatura di Torre L. 229.90.

Una volta tanto:

Romano Sacilotto L. 20, Giov. Marina Nicoli L. 15, Giovanni e fratelli Brusadin L. 5, Natale Turrin e De Rocco L. 2.

Ricavate dalla vendita cartoline e bolli dalle signorine Laura D'Andrea, sorelle Ronchi, Elisa Locatelli di Tommaso, Dolores Barabani, Ada Tin e Gazzetta L. 604.60.

Un plauso alle gentili signorine che gentilmente si prestarono in quest'opera benefica con tanto soddisfacente risultato.

Pro Infanzia.

Settimo elenco delle oblazioni pervenute alla Società Operaia;

Avv. comm. Attilio Chiaradia L. 25, Magazzino Cooperativo Torre 20, avv. Giuseppe Ellero 10. Totale L. 55.

Somma precedente L. 748. — Totale L. 803. *(continua)*

R. Scuola Tecnica.

Il 1° Ottobre p. v. incominceranno gli esami degli alunni della nostra R. Scuola Tecnica nell'aula della scuola di disegno della Società Operaia.

Alla Scuola Normale di Sacile.

Il direttore di quella scuola ci prega avvertire che chi intende iscriversi alla stessa deve mandare con tutta sollecitudine la domanda con i documenti richiesti dal Regolamento.

Il saluto dei nostri soldati.

Riceviamo:

Zona di guerra.

Con l'animo lieto, aspettando il giorno del ritorno dopo la vittoria finale, inviamo a mezzo del *Tagliamento* i più affettuosi saluti alle nostre care famiglie, spose ed amici:

Bianchettin Giuseppe, Culin Giuseppe, Martin Giovanni, Busetto Pietro, Maddalena Carlo, Fabbro Giuseppe, Moras Giovanni, Ellero Alfonso, Quaglia Natale, Passador Liberale.

E noi mandiamo loro i saluti nostri, coi più fervidi auguri che i soldati pordenonesi s'abbiano a coprire di gloria nella guerra contro il barbaro nemico.

Incendio.

Ieri sera verso le 18, scoppiò il fuoco nella stalla e fienile annessi alla trattoria *Al gambero* sul corso Garibaldi.

La stalla, che andò completamente distrutta, era in mezzo a vecchi fabbricati e in prossimità a un grande deposito militare di fieno. Si temeva quindi che l'incendio potesse assumere ben maggiori proporzioni. Ma per il pronto accorrere delle pompe e della truppa, l'incendio fu isolato.

S'ignora la causa del fuoco e l'entità del danno, coperto però d'assicurazione.

Plaudiamo all'opera dei nostri bravi soldati e anche dei nostri pompieri.

I bagni pubblici.

Lo stabilimento comunale dei bagni, a datare dal 1 ottobre. rimarrà aperto nei soli giorni di sabato e domenica dalle ore 8 alle 18.

Ufficio mandamentale del lavoro.

Si ricercano abili tornitori ed aggiustatori meccanici.

Dono di uva all'Asilo.

La gentile signora Dirce Cossetti, ispettrice dell'Asilo infantile V. E, inviò con squisito pensiero due ceste di uva scelta ai bambini di questo Istituto i quali la gradirono assai.

Omissioni.

Nel fare la relazione del Concerto al *Roma* scrivemmo che a distribuire fiori ai soldati furono le signore Livia Etro e Ida Policreti. Dovevamo aggiungere anche le signore Marta Trolli Suppici e Maria Candiani Poletti, e signorine Ita e Tina Poletti.

Così ripariamo alla involontaria omissione.

Piccola cronaca.

La **CONTESSA AZZURRA.** Oltre a questo delizioso estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi, che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

L'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi, dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè conferiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Salsilli.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 5, femmine 9. Totale 14.

Morti.

Pagnossin Maddalena di anni 53, Pozzobon Ortali Luigia di anni 62, Pilotto Elisa di mesi 2, Gavasso Giovanni di anni 1 mesi 2, Maronic Moras Luigia di anni 27, Pilot Ida di anni 3, Dal Toè Giovanni di anni 71, Zanin Gaetano di anni 70.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Fantuzzi Antonio con Fantuzzi Luigia, Stella Michele con Zin Giuseppina.

Matrimoni.

Grizzo Antonio con Grizzo Elisabetta, Basso Carlo con Mariutti Lucia, Tonel Sante con Scaramuzza Lucia.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 18 Settembre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L. 37.—
Granoturco nostrano . . .	all'Ett.	» 24.21
» » nuovo	»	» 22.90
» estero . . .	»	» 22.50
Fagiuoli nuovi	al Q.le	» 44.51
Sorgorosso	all'Ett.	» 15.50
Segala nuova	al Q.le	» 32.—
Avena	»	» —.—

Prospetto degli animali macellati

dal 17 al 24 Settembre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	1	2	—	2	2	—
Garlatti Leonardo	—	2	1	1	—	7
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	2	4	1	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	1	—	—	—	5
Petris Fratelli	—	5	—	4	1	—
Petris Giovanni	—	2	—	—	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	3	1	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	4
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	16
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	21	1	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	4
TOTALI	1	35	6	11	4	36

Carlo Setta - gerente responsabile

PORDENONE farmacia **POLESE**
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - PORDENONE - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' **alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —